

FINANZA CAOS



Usa, truffa miliardaria ai giapponesi

A Washington un mago della finanza, Jack Burlbaugh è scomparso con i tre milioni di dollari che la Pam di Tokyo gli aveva affidato. Quando il cliente ha richiesto i soldi, Burlbaugh si è dileguato, trasferendo di parte dei soldi in Svizzera.



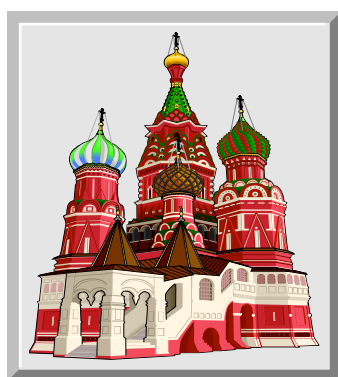
I titoli Lazio a +4,03%

Anche ieri i titoli della Lazio calcio hanno ignorato la crisi russa, mettendo a segno un progresso del 4,03% (fino a 5600 lire), dopo il +5,96% di venerdì. La vittoria della Supercoppa di sabato contro la Juve ha rafforzato il giudizio positivo.



New York, Seles gioca in Borsa

L'americana Monica Seles, che sarà da oggi impegnata al National Tennis Center, ha aperto ieri la sessione della Borsa di New York, effettuando uno scambio tenistico col «chairman» Richard Grasso. Ma non ha portato fortuna...



L'incertezza in Russia alimenta le vendite alla vigilia dell'incontro Clinton-Eltsin. Il Dow Jones precipita, è il secondo crollo di sempre

L'orso russo affonda Wall Street

La Borsa di New York perde oltre il 6%, Milano cede l'1,6%

ROMA. Lo spettro dell'orso russo non molla i mercati finanziari e si materializza con un nuovo crollo a Wall Street. Dopo i cali della scorsa settimana, l'atteso rimbalzo delle Borse si è fatto sentire soltanto per alcuni minuti, giusto in apertura di contrattazioni. Poi, man mano che si facevano strada le preoccupazioni per il fiasco di Cernomyrdin davanti alla Duma ed i timori per il permanere dello stato di incertezza in Russia dopo che Bonn ha silurato l'idea di un vertice straordinario del G7, gli ordini di vendita hanno preso il sopravvento. Prima lentamente, poi con maggiore decisione su tutti i mercati quando è apparso chiaro che Wall Street aveva imboccato la via della discesa. Un calo netto quello di New York, tanto che l'indice Dow Jones, per la prima volta dallo scorso febbraio, è sceso sotto quota 8.000. Il cedimento della barriera, giusto in apertura di seduta, ha convinto molti investitori a mollare gli ormei. A metà giornata il «misure» della Borsa americana perdeva già 176 punti (meno 2,19%), a quota 7.875. Un tentativo di ripresa durava poco. Il crollo si è accentuato nell'ultima mezzora fino a perdere 500 punti a quota 7.550 con un pesantissimo meno 6,12%: la seconda peggior giornata della Borsa Usa. I guadagni da inizio anno sono tutti cancellati.

Eppure, la mattinata europea era parsa partire sotto auspici ben migliori. Ignorando il 7% perso da Hong Kong e valorizzando piuttosto il più 1,38% segnato da Tokyo, tutte le principali piazze del vecchio continente erano partite al rialzo. Poco dopo l'apertura Piazza Affari segnava un progresso di oltre l'1%. Ma si è trattato di una fiammata di breve respiro. Ben presto gli ordini di vendita hanno cominciato a prevalere, gonfiati poi dal cattivo andamento di Wall Street, trainata al ribasso anche dai rimori per le ripercussioni della crisi in America Latina e dagli ultimi dati che mostrano un ulteriore rallentamento della crescita dell'economia Usa.

Alla fine, erano in molti a leccarsi le ferite. Invece dell'atteso rimbalzo, il Mibtel segnava un calo dell'1,61% a 21.086 punti. Parigi perdeva l'1,54%. Ben peggio andava a Francoforte con il Dax in cedimento di ben il 3,20% a conferma di come la crisi russa incide con particolare pesantezza in Germania, il paese più esposto con Mosca. Assenti, invece, gli operatori londinesi: la Borsa inglese è rimasta chiusa per festività. Ciò potrebbe spiegare il livello relativamente basso delle contrattazioni riscontrate ieri a Milano: appena 2.300 miliardi, a conferma che il popolo dei borsini non si è fatto spaventare dagli ultimi cali ed è rimasto con i nervi a posto. Ma che succederà oggi con l'indice di Wall Street davanti agli occhi?

Ragioni per preoccuparsi ce ne sono più d'una. Nel mese di agosto la Borsa italiana ha perso quasi il 14% del suo valore, lasciando per strada ben 127.000 miliardi. Se vi sono alcuni titoli, come Olivetti ed Italgas, che sono riusciti a chiudere i conti in attivo, altri hanno registrato in agosto un vero e proprio tracollo: Parmalat ha perso il 26,66%, Saipem il 25,52%, Fiat il 24,72%, Mediobanca il 24,44%, Eni il 18,45%, Generali l'11,87%, Telecom il 10,82%.

Come andrà nei prossimi giorni? A meno di sempre possibili nuove brutte sorprese in Estremo Oriente dove l'incertezza non è certo affievolita dalle difficoltà di Hong Kong, il tono dei mercati dipenderà dagli esiti dell'incontro tra Eltsin e Clinton ed il dipanarsi della matassa politica moscovita. Pur se il peso «tecnico» della Rus-

sia sui mercati internazionali è limitato a pochi punti percentuali del commercio mondiale, quello politico rimane rilevante: ed è a questo che guardano gli operatori. Sul lungo periodo, tuttavia, la maggior parte degli analisti continua a dirsi ottimista, sia sugli Stati Uniti che sull'Europa.

«La prospettiva rimane molto buona: la caduta dei prezzi al consumo e le esportazioni meno care dall'Asia hanno un effetto positivo su crescita e inflazione. I mercati finanziari sono in fase di forte ridimensionamento, ma il mercato toro non è finito», osserva John Calverley, capo economista di American Express Bank.

Sul fronte dei cambi c'è da segnalare il deterioramento del dollaro rispetto alle valute europee, depresso oltre che dal definitivo dipanarsi delle attese di una stretta sui tassi - dal calo di Wall Street a conferma dell'uscita dalla piazza americana di investitori giapponesi. Una situazione che, se dovesse accentuarsi, potrebbe innescare ulteriori motivi di preoccupazione.



G. C. Un operatore della Borsa di Hong Kong

Dalla Prima

Lo spettro...

considerata ancora sotto effetto dell'euforia che fatto montare come la panna i prezzi delle azioni. Lentamente, la bolla speculativa al rialzo si sta sgonfiando, ma nell'ultimo periodo Wall Street ha perso costantemente terreno. Troppo e troppo rapidamente. Gli investitori in fuga dalla Borsa hanno comprato a man bassa i Treasury Bonds i cui rendimenti sono scesi ai minimi storici. Ormai, i fondi pensione, le compagnie di assicurazione, i tesori delle corporation, cioè coloro che «fanno» il mercato, si sono convinti che la crisi di queste settimane è di quelle che durano e che il mercato obbligazionario americano (come quello europeo d'altronde) non è in grado di soddisfare gli appetiti di chi, legittimamente, vuol far soldi con i soldi. Negli Usa, i redditi delle famiglie migliorano grazie alla Borsa più che grazie agli stipendi. Adesso non ci si chiede neppure più se Eltsin e Cernomyrdin ce la faranno o meno. Ci si chiede, invece, fino a quando riuscirà il Venezuela a difendere il bolivar, fino a quando il Messico riuscirà a difendere il peso, fino a quando il Brasile potrà dire orgogliosamente «noi non siamo come la Russia». Il panico finanziario, che è scattato dalla lunga crisi del Far East e si è nutrito del caos russo, ha tolto di mezzo l'illusione che alcuni grandi mercati latino-americani, asiatici e per certi aspetti anche quello russo potessero reggere nonostante gli squilibri sui quali si reggevano. L'economia americana sta rallentando la sua corsa. Le imprese, tra cui alcune molto importanti come Ibm e Coca Cola, stanno riducendo le previsioni di profitto in conseguenza della crisi asiatica. Il debito russo con il mondo ammonta a 200 miliardi di dollari, una «bomba» per le grandi banche americane e non solo tedesche. La possibilità che salti l'America Latina è vissuta negli Usa come un incubo. La finanza, qui, c'entra poco. È il crollo dei prezzi delle materie prime e del petrolio, ormai tra gli 11 e 12 dollari il barile, cioè ai livelli precedenti lo shock del 1973, ad aver sfiancato quei Paesi. Da un lato, l'America Latina ricava dalla vendita di materie prime oltre la metà delle entrate in valuta, dall'altro lato per gli Usa l'America Latina rappresenta un mercato di esportazione di primaria importanza. Ecco perché Wall Street si sta colorando di nero. Ciò che si teme è uno scenario di deflazione, di riduzione generalizzata dei prezzi (l'inflazione è ai minimi storici ormai da molto tempo) che alla lunga deprime i consumi e gli investimenti (e dunque i profitti delle imprese quotate in Borsa). La crisi russa ha accelerato questo movimento verso la depressione. L'assenza di un intervento del G7 è benzina per il pessimismo. Governi e banchieri centrali dei paesi industrializzati non hanno il coraggio di confessare a se stessi e al mondo che oggi con ogni probabilità è arrivato il momento di smetterla di difendersi dall'inflazione che non c'è e che bisogna invece utilizzare i tassi di interesse per curare una malattia che secondo molti sta per arrivare davvero: un rallentamento economico che in qualche caso può anche scivolare nella stagnazione. Ne ha innanzitutto bisogno il Giappone, la cui lunghissima paralisi economica è una delle ragioni strutturali delle difficoltà globali di oggi. Ne ha bisogno l'Europa piena di disoccupati. E ne ha bisogno anche Wall Street.

[Antonio Pollio Salimbeni]

IL CASO

Torna il «popolo dei borsini» Niente panico, tanta cautela

Preoccupazione al rientro dalle vacanze, ma c'è anche chi compra

UN ANNO DI PREZZI IN BORSA				
FONDI	2 SET. 97	15 GEN. 98	20 MAG. 98	31 AGO. 98
Arca Azioni Italia	24.005	29.776	36.710	34.259
Fideuram Azione	22.393	22.392	25.792	24.068
FIAT	5.429	5.101	7.748	5.507
IRELLI	2.616	3.188	4.588	4.853
Eni	9.614	9.836	12.206	9.330

un certo punto le valutazioni interne torneranno a far premio sulle turbolenze estere.

Stesse risposte anche dalla filiale capitolina della Banca di Roma di piazza Barberini: «C'è molta preoccupazione in giro, grande tensione e attenzione ma non abbiamo rice-

MISURE ANTICRISI

Numero verde per investitori

sibili e trasparenti i dati così che gli investitori abbiano a disposizione gli elementi necessari per districarsi nelle turbolenze attuali.

Assoriparmio, l'associazione italiana dei risparmiatori, ha chiesto alla Consob che le società quotate in Borsa corredo le semestrali al 30 giugno con tutte le informazioni relative agli interessi e alle esposizioni nelle aree economiche in crisi. Questo fornirà dati preziosi e aggiuntivi a chi ha investito in Borsa.

Nel frattempo anche le società finanziarie cercano di correre ai ripari. Finanza & Futuro, del gruppo Deutsche Bank, ha istituito un numero verde per rispondere alle richieste di informazioni provenienti dai risparmiatori allarmati dalla caduta libera dei listini mondiali. Il numero (167-469469) è senza finalità commerciali e sarà disponibile da oggi per due settimane dalle 9 alle 18. Fornirà indicazioni sulla base delle analisi elaborate dal comitato di gestione della società.

guia pazientare». Del resto il primo comandamento per chi decide di investire in azioni dovrebbe essere di usare solo i risparmi di cui non ha bisogno in tempi brevi.

E in provincia, che succede? Alla sede centrale di Modena della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza segnalano comportamenti analoghi a quelli delle grandi città. «I risparmiatori sono preoccupati, s'informano ma noi oggi abbiamo visto degli acquisti, non delle vendite. Dichiarano uno dei funzionari addetti - Anche gli azionisti novelli, quelli che si sono mossi da poco dai Bot, mantengono la calma e non si fanno prendere dall'isteria. E c'è chi approfitta dei prezzi interessanti di Eni e Credit, per esempio, per tornare a comprare».

Anche nella capitale finanziaria del paese, a Milano, «la situazione è calma e tranquilla, fra i nostri clienti non c'è assolutamente panico», segnalano dal borsino della filiale Comit di corso Venezia. Sia pure con molta prudenza, qualcuno ha ripreso ad acquistare: «D'altra parte - dicono gli operatori allo sportello - alcuni titoli, come l'Eni, la Telecom e alcune banche, hanno raggiunto prezzi davvero invitanti. Anche se magari domani possono scendere ancora, la visione di medio e lungo periodo resta positiva». I grandi paesi occidentali, così si ragiona, non abbandonano la Russia al suo destino: bisogna solo avere i nervi saldi. Concordano al borsino del Credito Italiano di piazza San Babila: «Gli operatori abituali accennano addirittura a comprare. La consapevolezza prevalente è che nessuno abbia interesse a lasciare la Russia sola a se stessa, anche perché è una potenza nucleare». Ma la situazione del mercato, avvertono, va seguita minuto per minuto, come sempre d'altronde.

Musica identica anche dalla direzione di Milano della Banca Anto-

Morena Pivetti